

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

SECONDA PROVA SCRITTA - ESEMPIO

Indirizzo: LI01 – CLASSICO

Tema di:
LINGUA E CULTURA GRECA

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua greca

La pace come condizione di prosperità civile ed economica

Agli inizi del IV secolo, attraverso le clausole della pace di Antalcida (386 a.C.), il Gran Re persiano Artaserse II impose ai Greci, ormai indeboliti da un endemico particolarismo politico, i principi di libertà e di autonomia: egli intendeva così di fatto impedire che una singola città tornasse a esercitare forme di egemonia sulle altre, come era accaduto in passato. Atene tentò allora la strada di una seconda lega navale: l'organismo federale, lungi dal riprodurre meccanismi imperialistici che erano stati propri della lega delio-attica di V secolo, mirava – almeno nominalmente – a garantire gli alleati contro eventuali prepotenze da parte di altri soggetti ellenici, fossero essi Sparta o Tebe. Quando però, venuto meno il rischio che da queste comunità proveniva, a seguito delle battaglie di Leuttra (371 a.C.) e Mantinea (362 a.C.), anche la lega navale perse il suo scopo principale, Atene dovette affrontare la rivolta dei propri alleati che temevano ormai la città di cui avevano accettato a suo tempo la protezione.

Tale è il contesto cui si riferisce l'orazione *Sulla pace*, composta da Isocrate attorno alla metà degli anni '50 del IV secolo, poco prima o poco dopo la fine della guerra sociale (357-355 a.C.). Il discorso, rivolto ai propri discepoli con finalità pedagogiche, ma concepito in realtà per circolare nel più ampio ambiente cittadino, si schiera contro l'imperialismo ateniese presente e passato, e caldeggia invece una rinascita morale della città, a partire da quei principi educativi che l'oratore stesso coltivava nella cerchia della sua scuola.

PRE-TESTO

Non ci accontenteremo dunque di vivere nella nostra città senza paura, di avere beni in quantità, di essere in armonia all'interno fra di noi e di godere di un buon nome fra tutti i Greci? Per quanto mi riguarda, credo proprio che a queste condizioni la città sarebbe perfettamente prospera.

Ὁ μὲν τοίνυν πόλεμος ἀπάντων ἡμᾶς τῶν εἰρημένων ἀπεστέρηκεν· καὶ γὰρ πενεστέρους ἐποίησεν καὶ πολλοὺς κινδύνους ὑπομένειν ἠνάγκασεν καὶ πρὸς τοὺς Ἕλληνας διαβέβληκεν καὶ πάντας τρόπους τεταλαιπώρηκεν ἡμᾶς. Ἦν δὲ τὴν εἰρήνην ποιησώμεθα καὶ τοιούτους ἡμᾶς αὐτοὺς παράσχωμεν οἴους αἰ κοινὰ συνθῆκαι προστάττουσιν, μετὰ πολλῆς μὲν ἀσφαλείας τὴν πόλιν οἰκήσομεν, ἀπαλλαγέντες πολέμων καὶ κινδύνων καὶ ταραχῆς εἰς ἣν νῦν πρὸς ἀλλήλους καθέσταμεν, καθ' ἑκάστην δὲ τὴν ἡμέραν πρὸς εὐπορίαν ἐπιδώσομεν, ἀναπεπαυμένοι μὲν τῶν εἰσφορῶν καὶ τῶν τριηραρχῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν περὶ τὸν πόλεμον λειτουργῶν, ἀδεῶς δὲ γεωργοῦντες καὶ τὴν θάλατταν πλέοντες καὶ ταῖς ἄλλαις ἐργασίαις ἐπιχειροῦντες αἱ νῦν διὰ τὸν πόλεμον ἐκλελοίπασιν. Ὀψόμεθα δὲ τὴν πόλιν διπλασίας μὲν ἢ νῦν τὰς προσόδους λαμβάνουσαν,

μεστήν δὲ γιγνομένην ἐμπόρων καὶ ξένων καὶ μετοίκων ὧν νῦν ἐρήμη καθέστηκεν. Τὸ δὲ μέγιστον·
συμμάχους ἔξομεν ἅπαντας ἀνθρώπους, οὐ βεβιασμένους, ἀλλὰ πεπεισμένους, οὐδ' ἐν ταῖς μὲν
ἀσφαλείαις διὰ τὴν δύναμιν ἡμᾶς ὑποδεχομένους, ἐν δὲ τοῖς κινδύνοις ἀποσθησομένους, ἀλλ'
οὔτω διακειμένους ὥσπερ χρὴ τοὺς ὡς ἀληθῶς συμμάχους καὶ φίλους ὄντας.

POST-TESTO

Inoltre quello che non riusciamo a riconquistare con le armi e con enormi spese, lo riotterremo facilmente tramite delle trattative. Cersoblepte e Filippo, credetemi, non ci faranno più la guerra per il Chersoneso e per Anfipoli, quando vedranno che noi non miriamo più ad alcun possedimento straniero.

(Pre-testo e post-testo: edizione BUR 1997)

SECONDA PARTE: risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione per la risposta ad ogni quesito è di 10/12 righe di foglio protocollo.

1. Con l'espressione ἀναπεπαυμένοι μὲν τῶν εἰσφορῶν καὶ τῶν τριηραρχιῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν περὶ τὸν πόλεμον λειτουργιῶν, Isocrate fa riferimento ad alcune contribuzioni particolarmente gravose che la comunità ateniese aveva cominciato a sperimentare già durante la democrazia di V secolo. Il candidato spieghi quale fu la natura di tali contribuzioni.
2. A fronte di un conflitto rovinoso per Atene stessa, la scelta della pace e i vantaggi che da essa possono derivare è suggerita da Isocrate tramite un periodo ipotetico ("Ἦν δὲ τὴν εἰρήνην ποιησώμεθα καὶ τοιούτους ἡμᾶς αὐτοὺς παράσχωμεν οἴους αἱ κοινὰ συνθῆκαι προστάττουσιν, μετὰ πολλῆς μὲν ἀσφαλείας τὴν πόλιν οἰκήσομεν, ἀπαλλαγέντες πολέμων καὶ κινδύνων καὶ ταραχῆς εἰς ἣν νῦν πρὸς ἀλλήλους καθέσταμεν, καθ' ἐκάστην δὲ τὴν ἡμέραν πρὸς εὐπορίαν ἐπιδώσομεν, ἀναπεπαυμένοι μὲν τῶν εἰσφορῶν καὶ τῶν τριηραρχιῶν καὶ τῶν ἄλλων τῶν περὶ τὸν πόλεμον λειτουργιῶν, ἀδεῶς δὲ γεωργοῦντες καὶ τὴν θάλατταν πλέοντες καὶ ταῖς ἄλλαις ἐργασίαις ἐπιχειροῦντες αἱ νῦν διὰ τὸν πόλεμον ἐκλελοίπασιν): il candidato spieghi di quale tipo di periodo ipotetico si tratta e quale il senso della scelta sintattica.
3. L'esortazione a scegliere la via della pace all'interno del mondo greco è tema ricorrente nella produzione retorica isocratea. Facendo riferimento alle conoscenze della storia letteraria e alle letture fatte durante il percorso scolastico, il candidato documenti tale affermazione, accennando anche alle posizioni alternative a quella dell'oratore, sviluppatesi a partire dal ruolo progressivamente assunto nel panorama ellenico dalla Macedonia di Filippo II.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di italiano e greco.